

TEMPERATURA SALTO IN BASSO NECESSARIO

Il climatologo: «I Paesi devono ridurre drasticamente i combustibili fossili con **risparmio energetico** e riforestazione. Ma ognuno di noi può fare la sua parte» «L'attuale economia è quasi in rotta di collisione con il clima e con l'**ambiente**». Luca Mercalli, climatologo, divulgatore scientifico e volto noto della tv italiana non usa mezze misure. Da oltre 20 anni ripete che bisogna fare qualcosa: «Possiamo ancora salvare il salvabile» sostiene qualche ora prima che un nubifragio, con tanto di maxi grandinata, renda Roma una delle città italiane simbolo dei cambiamenti climatici in corso. «Dobbiamo prendere atto che nel caso del clima, la sostenibilità la si può raggiungere solo smettendo di utilizzare i combustibili fossili» continua, in pieno accordo con quanto stabilito dall'accordo di Parigi nel 2015, quando i leader di 195 Paesi si sono seduti attorno a un tavolo per trovare una soluzione. Cosa che hanno fatto tracciando una



economia globale che permetterebbe di contenere l'innalzamento della temperatura a soli 2 gradi in più entro il 2100. «Ma se non facciamo niente si raggiungerebbero facilmente i 5 gradi in più e sarebbe uno stravolgimento catastrofico - racconta con amarezza - La nostra specie non ha mai conosciuto una situazione del genere, non sappiamo cosa potrebbe accadere». OROLOGIO «Nonostante gli accordi di Parigi siano molto chiari, almeno sulla carta, non stiamo facendo nulla a livello globale - spiega Mercalli - Certo non mancano degli esempi locali ma la stragrande maggioranza dell'economia mondiale è sporca: basti pensare al presidente degli Stati Uniti che si mette a fare il negazionista climatico. Trovare un'intesa è davvero difficile perché omogeneizzare Paesi diversi non può essere facile però bisogna farlo, e farlo in tempi rapidi». Non c'è più tempo infatti è anche il titolo dell'ultimo libro di Mercalli (Einaudi) in cui il divulgatore scientifico si associa alle parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres: «Il cambiamento climatico sta andando più veloce di noi. Abbiamo due

anni per scongiurare il disastro». INIZIATIVE Invertire la rotta è ancora possibile ma c'è bisogno di iniziative decise soprattutto da parte dei leader mondiali. Al momento il mondo è incamminato su un percorso che porterà almeno a 3 gradi surriscaldamento prima della fine del secolo; tuttavia per la realizzazione delle misure di riduzione dei gas serra, la comunità internazionale ha stanziato 100 miliardi di dollari. Sei volte meno degli incentivi globali che gli stessi governi - anche quelli che si sono fatti promotori di Parigi nel 2015 - forniscono alle fonti fossili: 600 miliardi di dollari ogni anno. Proprio per questo da pochi giorni è stato pubblicato il report commissionato dalla Cop21 all'agenzia dell'Onu che si occupa di cambiamenti climatici (Ippc). Lo studio, frutto di due anni di lavoro di 91 ricercatori di 44 Paesi, ha indicato in maniera netta le politiche da adottare per evitare che le temperature si innalzino ancora. Quattro passaggi per ridurre la quantità di gas serra di origine umana nell'atmosfera attraverso il taglio delle emissioni (passaggio a energie rinnovabili e veicoli elettrici, **efficienza energetica**, riciclo dei rifiuti, riduzione del consumo di carne) e attraverso la rimozione della CO₂ (riforestazione, cattura e stoccaggio del carbonio). Il primo step indicato dall'Onu prevede di puntare sul **risparmio energetico** e la riforestazione. Il secondo punta su una elevata sostenibilità di tutti i settori produttivi, con un limitato uso dello stoccaggio di carbonio. Il terzo scenario vede i settori dell'energia e industriale impegnati in una maggiore attenzione alla sostenibilità e un ricorso al carbon storage. Il quarto percorso prevede uno sviluppo basato sulle fonti fossili, con forti emissioni riassorbite dallo stoccaggio di carbonio. INNOVAZIONE «Abbiamo già le tecnologie per farlo - continua Mercalli - penso a domotica, energie pulite alternative e strumenti per l'agricoltura sostenibile: ma non sfondano con il grande pubblico per 3 motivi principali: mancano incentivi, sono ancora da sviluppare e la resistenza culturale». Soprattutto in quest'ultimo caso, chiunque è in grado di dare il proprio contributo: basta davvero poco. «Spegnere il motore della macchina anche quando si ha bisogno di scendere solo per un minuto. La pigrizia che spinge a non girare la chiave, in un solo minuto, ci ha fatto bruciare 3 grammi di gasolio senza motivo». Estendendo l'esempio di Mercalli alle circa 37 milioni di auto circolanti in Italia, si ottengono centinaia di tonnellate di emissioni nocive liberate nell'atmosfera in pochi istanti: «Buco dell'ozono e riscaldamento globale ringraziano». Ovviamente non tutti i Governi si sono associati al Modello Trump, e soprattutto in Europa «la fiammella è ancora accesa». «I Paesi scandinavi e la Germania - spiega - sono gli unici che hanno modelli di educazione sul tema ambientale anche perché temono che parassiti derivanti dall'aumento delle temperature possano attaccare le loro foreste, fonte di ricchezza». In Italia invece, troppo spesso si tende a considerare l'**ambiente** come «un tema di serie b», nonostante il Belpaese sia molto esposto a livello climatico. «Il Mar Mediterraneo ha tutti i fattori climatici più pericolosi - continua Mercalli e il pensiero va ai tragici fatti dell'attualità in Veneto, Liguria e Sicilia - Escludendo gli uragani dobbiamo affrontare alluvioni, assenza di nevicate, scioglimento dei ghiacciai, incendi estesi, trombe d'aria e soprattutto, l'aumento del livello del mare. In questo modo la zona del delta del Po è destinata ad essere sommersa entro il secolo». Non c'è più tempo in pratica, quantomeno non molto. © RIPRODUZIONE RISERVATA.